

IN-VISIBIL-ARTE

A cura di Giorgio Di Genova con Laura Ramoino

Perché *In-visibil-arte*?

La vasta produzione artistica contemporanea è come un iceberg di cui è nota (quindi visibile) solo la punta.

Questo non significa che quanto è sommerso non sia arte. La gran parte della produzione artistica odierna è ai più sconosciuta e quindi in-visibile. Così era anche nel passato ed il mercato d'arte ha contribuito non poco, in assenza di una opportuna politica culturale degli enti pubblici, a far conoscere artisti importanti sia nazionali che internazionali. Naturalmente consacrando.

Le attuali fiere d'arte in Italia e all'estero puntano soprattutto a proporre artisti consacrati, restringendo lo spazio usufruibile al fine di far conoscere nuovi artisti emergenti.

L'esigenza di portare alla ribalta i giovani e i meno noti operatori è senz'altro molto avvertita, se si tiene conto che per essi ci sono meno opportunità ed anche, quando nelle fiere d'arte queste si presentano, in genere i fruitori e non di rado anche i collezionisti difficilmente si soffermano a valutare la validità dell'opera in quanto il nome dell'artista non è da loro conosciuto.

Già, oggi c'è proprio il rischio di foraggiare collezioni di opere di mediocre o pessima qualità sulla base dei non pochi nomi che stanno sulla punta dell'iceberg in virtù del *battage* pubblicitario dei mercanti che così sfruttano il loro momento di successo. Successo che non sempre è garanzia di qualità.

Certo non è facile ipotizzare un rovesciamento della situazione. Tuttavia una fiera d'arte che volesse tentare di aprire le "porte chiuse" alla conoscenza del valido, ma meno o malnoto, si connoterebbe come apripista di una nuova funzione nell'ambito del mercato d'arte. E questa potrebbe farla apprezzare rispetto alle più storiche e affermate fiere d'arte.

Pertanto le 36 opere di altrettanti artisti di diverso linguaggio qui proposte avranno, sì, il "vestito" del titolo, ma non il "cappello" del nome e cognome di chi le ha realizzate. Il "cappello" sarà sostituito da un numero progressivo (Numero uno, Numero due, Numero tre e così via fino a Numero trentasei), in modo da evitare i consueti condizionamenti dovuti al nome e così richiamare tutta l'attenzione sull'opera. Naturalmente il nome non sarà top secret, non essendo *In-visibil-arte* itinerante, come la mostra-madre *Omissis*, che solo al termine del suo iter espositivo rivelerà i nomi dei primi 12 e successivi artisti che vi hanno partecipato. Se un visitatore chiederà chi sono gli artisti di quelle opere tra le 36 che gli interessano, Laura Ramoino, che con me ha curato la presente mostra, fornirà tutti i ragguagli sull'autore.

Ad ulteriore verifica ed approfondimento sia delle cause che nella situazione attuale sommergono il non ancora noto e ciò che è stato un tempo noto, sia delle opportunità esistenti per far emergere e ri-emergere nomi di artisti sulla base della validità dei loro lavori **il pomeriggio del 10 marzo** si terrà un incontro-dibattito con i visitatori della fiera *Vitarte*, che, avendo accolto un evento di questo tipo, potrebbe dare l'esempio da seguire per un mercato più giusto e più in linea con quanto nei primi decenni del secondo dopoguerra ha contribuito ad ampliare gli orizzonti dell'arte, arricchendola di nomi e movimenti ormai stabilmente inseriti nella storia artistica.

Si potrebbe affermare che ogni "omissis" danneggia il panorama artistico e storico, soprattutto in quanto nel mercato dell'arte coloro che ne subiscono la *damnatio* sono altrettanto meritevoli di essere conosciuti per arricchire il panorama artistico di oggi e di domani.

La storia dell'arte *docet*.

Giorgio Di Genova